



L'ACCOLLO FALLIMENTARE DELLA SOCIETA' ALES SUL BILANCIO DEL MIBAC

La Società Ales creata nel 1998, dopo un passato fallimentare, un tempo mista e appositamente creata per "riciclare" gli ex LSU, ha subito una profonda metamorfosi.

E' diventata una SPA a totale partecipazione statale ed ha cambiato lo statuto candidandosi, in tal modo, alla realizzazione di tutte le attività di gestione dei servizi e valorizzazione dei Beni Culturali.

Da pochi mesi dovrebbe entrare nella gestione dei Beni Culturali in Campania, tranne Pompei destinata ad un'ennesima fondazione.

La Società Ales, come già accennato, si è dotata di un nuovo statuto che ne amplia il raggio d'azione, e ciò ha fa preoccupare i concessionari privati che già operano nel settore dei Beni Culturali. Infatti, la società per azioni del Ministero per i Beni culturali che si occuperà dei lavori e dei servizi a cui pochi conoscevano l'esistenza, parte già sul piede sbagliato, in quanto, nonostante i notevoli finanziamenti, chiuderà quest'anno il proprio bilancio negativamente e così sarà anche per il prossimo anno. C'è da chiedersi a chi sia servito accollarsi una montagna di debiti per far uscire dall'ombra una

Società tanto discussa e trasformarla in un oggetto misterioso che assomiglia tanto all'altra Società di Stato com'è Arcus, anch'essa coinvolta in notevoli inchieste giudiziarie.

Infatti, l'interrogativo più frequente è quello di capire a che cosa serve e quale sarà la sua funzione in futuro? Se solo pensiamo che si tratta di una Società che fu creata nel 1998 ed è stata solo utile per sistemare alcune centinaia di «lavoratori socialmente utili» assegnati al Ministero per i Beni e attività culturali e impiegati in lavori di pulizia, giardinaggio e vigilanza in Campania e nel Lazio.

Per anni i lavoratori dell'Ales sono serviti a tappare i buchi nell'organico del Ministero e oggi regolarmente assunti, attualmente rispetto alle migliaia di unità si sono assottigliate a circa 800 persone e che tra l'altro molti di loro hanno raggiunto la soglia della pensione. E' ben noto a tutti che la Società Ales è servita soprattutto negli anni a sistemare personaggi espulsi dalla politica e per scopi prettamente clientelari, così come avviene per tutti quegli Enti fortemente voluti dal potere politico. Pertanto, solo i "benpensanti" della ristretta cerchia dei collabo-

ratori del Ministro Bondi, potevano accollarsi un passivo così tanto vistoso che in un periodo come questo, di tagli alla spesa pubblica, che già incute tanto timore e altrettanta preoccupazione, d'altro canto e facile pensare che se si trattasse solo di sostenere i costi dei lavoratori, forse ancora ancora si potrebbe fare, ma, purtroppo, come abbiamo già avuto modo di appurare, i costi non sono solo quelli, ma molto di più e quindi, inevitabilmente confluiscono sul bilancio, che come è risaputo, già negli anni tra il 2007 e 2008 erano in rosso di circa 2 milioni di euro e che proprio per questo la stessa società ha rischiato la chiusura e i 430 dipendenti il loro licenziamento, se non fosse intervenuto un accordo sindacale nel settembre 2008, che ha favorito la riduzione del personale e la vendita di alcuni uffici. Attualmente i dipendenti ammontano a circa 311, pur avendo la società nello stesso anno cambiato e ampliato le sue competenze. Dal mese di gennaio 2010, è stato varato un terzo statuto che specifica e conferma quanto riportato negli statuti precedenti ed stende il raggio d'azione della stessa società.



G. Urbino Segretario Nazionale Confisal-Unsa Beni Culturali

Sommario:

Table with 2 columns: Title and Page number. Includes items like '1.CONTINUA IL CONFRONTO TRA AMMINISTRAZIONE E SINDACATI', '1.L'Istituto Superiore di Conservazione e Restauro impegnato nella complessa operazione di trasferimento di sede', etc.

CONTINUA ->

La società Ales, nelle intenzioni politiche più influenti, doveva diventare la "Beni Culturali Spa" quella che fu definita a suo tempo una "megasocietà" di tipo poliedrica al servizio del Ministero per i beni e le attività Culturali, un progetto questo, se pur ambizioso, ma, miserevolmente abbandonato.

Dopo svariati tentativi dei vari organismi istituzionali che a fatica cercavano di districarsi la "patata bollente" senza alcuna via d'uscita, c'è stata l'illuminazione della politica del Gabinetto Bondi, che ha pensato, che tutto sommato avere a propria disposizione un contenitore assai utile, come quello di Ales, poteva comunque far comodo alla gestione e al potere discrezionale dell'Amministrazione.

Così è passata alle dipendenze del Direttore Generale per la valorizzazione Cav. Mario Resca e continua nei suoi compiti stabiliti in contratti d'appalto con il Ministero per tutto ciò che concerne le pulizie, custodia e giardinaggio, anche se per il futuro la società Ales, pur non avendo ancora un proprio mercato, fa preoccupare gli erogatori dei servizi privati che già sono inseriti nel settore, in quanto per statuto può svolgere una lunga serie di compiti in ambito nazionale e internazionale, inerenti la gestione dei musei, aree archeologiche, monumentali, biblioteche e archivi, nonché i servizi al pubblico, la vigilanza, le visite guidate, la biglietteria, il bookshop, la gestione dei posti di ristoro, oltre a ogni altra necessità di tipo istituzionale o attività di supporto.

E come se non bastasse, può gestire convegni, fiere, spettacoli, farsi casa editrice per la produzione di libri, periodici e stampati, materiali audiovisivi e didattici, nonché esercitare l'attività di merchandising, progettare e realizzare allestimenti, call center e perfino i servizi di supporto alla catalogazione delle opere d'arte.

La società Ales pur non avendo ancora, il know-how e le professio-

nalità capaci di occuparsi di tutto questo, tuttavia il suo statuto ne fa un potenziale colosso, un formidabile partner «in house» del Ministero.

Tutto questo, come abbiamo già detto, preoccupa quell'insieme società private che, dopo la legge Ronchey del 1993, si sono sviluppate e lavorano per le Soprintendenze nei musei di tutta Italia, nel campo dei «servizi al pubblico», le quali temono che il Ministero possa usare la società Ales per invadere il mercato con tutta la sua ingombrante presenza.

L'Europa è molto chiara su questo: le società in house come la Ales, dovrebbero rappresentare l'estrema "ratio", e quindi un'eccezione. C'è comunque da augurarsi che la Ales non parteciperà mai a gare e non opererà in deroga al regime degli appalti.

L'applicazione di questo tipo di attività fa intravedere quello che una volta si poteva definire "compartecipazione statale" e che negli anni è stata del tutto accantonata per lasciare spazio al mercato e far sì che non sia sempre lo Stato a sanare i deficit di bilancio delle Aziende.

Nel programma del Direttore Generale Mario Resca si prevede di trovare finanziamenti per consentire alla società Ales di agire formalmente e di intervenire in tutti quei settori nei quali Ministero e Soprintendenze mancano di personale. Ma quali saranno questi settori?

Non è ancora chiaro, e forse potrebbero essere la manutenzione e la sorveglianza, o la fornitura di alcune figure professionali di livello medio-alto che potrebbero trovare collocazione all'interno delle Soprintendenze, al fine di coprire le loro carenze d'organico, creando nel contempo una anomala struttura parallela.

La Confasal-Unsa Beni Culturali da tempo si sta battendo per impedire lo sviluppo di fondazioni e di società finanziate con capitale pub-

blico e messe a disposizione di privati che acquisiscono la gestione dei beni culturali a condizioni assai favorevoli, scevra dai costi del personale ed altre situazioni di spese pur incamerando gli utili ad incremento dei loro capitali.

Contrariamente a quanti che intravedono nuove prospettive di sviluppo per il settore, il nostro sindacato è attento e vigile sull'operato dell'Amministrazione che ancora una volta sta optando al proprio ruolo istituzionale, in cambio di un surrogato organizzativo che non potrà mai eguagliare le capacità Tecniche-Scientifiche-Amministrative del personale del MiBAC.

Spiace constatare che a fronte di una simile situazione le Organizzazioni Sindacali si presentano come al solito disunite, dando un'ulteriore prova della loro incapacità di difendere gli interessi dei lavoratori, che attraverso la delega hanno affidato la loro fiducia affinché non vengano depauperate le funzioni e le professionalità.

Pertanto, rispondiamo in maniera compatta a CGIL e CISL del settore, che ci accusano di essere corporativi, così come replichiamo alla UIL-BAC che ogni nostro operato è svolto esclusivamente a difendere la base produttiva del Ministero e quindi non ci lasciamo distrarre da accuse gratuite, che tendono a nascondere la verità pur di accalappiare qualche iscritto in più.

Giuseppe Urbino



CONTINUA IL CONFRONTO TRA AMMINISTRAZIONE E SINDACATI

Firmati gli accordi sullo scorrimento delle graduatorie
Prolungamento dell'orario di lavoro per personale part-time
Formazione del personale della II Area

La Formazione per tutto il Personale dell'Ex Area B.

Al fine di evitare contestazioni circa l'elusione dell'ordinanza del CdS, l'Amministrazione ha proposto di avviare l'attività di formazione nei confronti di tutti i dipendenti appartenenti all'ex area B e, quindi, è stato firmato un accordo che permette la formazione di tutto il personale dell'ex area B con gli stessi moduli formativi con i quali si sta facendo la riqualificazione per C1.

Scorrimento graduatorie Ex Area della Vigilanza

Al tavolo di contrattazione nazionale, l'Amministrazione si è presa l'impegno che entro questo mese sarà chiuso l'inserimento degli ex trimestrali con la contestuale nuova graduatoria ed il decreto degli scorrimenti anche per tutta l'area della vigilanza che terrà conto anche di tutte le cessazioni registrate in questo mese di luglio e ciò consentirà di comprendere i numeri rimanenti dal momento che vi potranno essere ulteriori scorrimenti.

Inquadramento Storici, Archeologi E Architetti a seguito di riqualificazione da B a C1:

Si è concluso il processo di riqualificazione per i lavoratori che hanno partecipato alla riqualificazione per i profili di architetto, storico dell'arte e archeologo dall'ex area B all'area ex C posizione di C1. L'Amministrazione sta predisponendo la verifica della documentazione trasmessa da tutte le commissioni ed entro

questo mese di luglio. Si potrà procedere ad emanare i relativi decreti d'inquadramento per i vincitori.

Ex ATM firmato l'accordo di proroga del progetto

Nell'ambito della trattativa la Confasal-Unsa Beni Culturali, ha firmato il progetto di proroga ex ATM in quanto consentirà agli interessati di poter lavorare altre 3 ore e 15 minuti per arrivare ad integrare la percentuale economica visto che l'attuale rapporto di lavoro stabilizzato oggi è al 91%. Va da sé che in una situazione economica come quella che stiamo vivendo negli ultimi tempi, occorre salvaguardare questo personale, al fine di sottrarli ad eventuali sorprese da parte del Governo dagli ulteriori tagli della spesa pubblica.

Proseguono gli scorrimenti Area B e Ex C

Un mese fa, a seguito del comportamento al tavolo nazionale di CGIL e CISL, non si è potuto procedere agli scorrimenti delle graduatorie degli idonei che dovevano andare a ricoprire i posti della riqualificazione andati deserti in talune regioni per effetto dell'esaurimento dei candidati. Tutto ciò, pur essendo in presenza di un'operazione alquanto trasparente e che non si presentava di parte, dal momento che, come risulta dalle tabelle presentate dall'Amministrazione, il tutto era stato predisposto in maniera inequivocabile visto che la ripartizione è fatta matematicamente e quindi senza alcuna

manovra discrezionale. Era palese l'interesse di CGIL e CISL di tergiversare ulteriormente circa la ripartizione dei posti residui al fine di coprire in altri modi i posti rimanenti sfuggendo "elegantemente" ai criteri oggettivi e verificabili, ai fini di una maggiore trasparenza, che danno la possibilità di proseguire non solo a scorrere le graduatorie degli idonei ma anche di riassegnare i posti andati deserti.

Del resto si sa, il lupo perde il pelo ma non il vizio e grazie a questo modo di operare i lavoratori hanno perso ulteriori mesi per la loro riqualificazione. Per fortuna il diavolo fa le pentole ma non i coperchi e, di fronte all'evidenza, sono stati costretti a firmare l'accordo.

Profili Professionali tutt'ora in discussione

Il Consiglio Superiore tramite la Commissione appositamente istituita, ha concluso l'esame della problematica sui profili professionali ed ha consegnato all'Amministrazione le risultanze dei lavori per il riavvio del confronto con le OO.SS.. Infatti, l'Amministrazione ha già proposto la data della prossima riunione del 21 luglio 2010, a cui senz'altro, come sempre, la nostra Organizzazione Sindacale intende partecipare perché su questo si gioca il nuovo assetto professionale che rappresenta in prospettiva anche i nuovi processi di riqualificazione.

Adele Quercia

L'Istituto Superiore di Conservazione e Restauro impegnato nella complessa operazione di trasferimento di sede

A.A.A. TRASLOCO IN CORSO...

Nel corso dell'ultimo incontro tenutosi presso l'Istituto Superiore di Conservazione e Restauro prima dell'avvio delle operazioni di trasloco come concordate nel marzo ultimo scorso, l'arch. Bruno Mazzone responsabile unico del procedimento ha illustrato quanto avverrà a partire dal 12 luglio fino a completo trasferimento. I primi a trovare posto nei nuovi locali del Complesso Monumentale del San Michele sarà tutto il personale tecnico-scientifico; a seguire con una scadenza di cinque giorni il personale amministrativo ed infine gli addetti ai laboratori con tutte le attrezzature. Questo ultimo gruppo, che comunque dovrà lasciare la sede storica di San Francesco di Paola non oltre il 15 settembre impiegherà come previsto più tempo considerando lo smon-

taggio e il rimontaggio delle complesse apparecchiature per le quali i nuovi locali in corso di allestimento hanno dovuto essere provviste anche di adeguato impianto elettrico capace di supportare il particolare impegno energetico per il loro funzionamento. Tutti i finanziamenti previsti sono in disponibilità e anche se slittando di qualche mese (si è detto novembre) l'Istituto potrà tornare alla sua piena operatività riunito in tutti i suoi settori all'interno di un unico edificio di proprietà del Ministero. E' inoltre da apprezzare che tutto il cantiere e l'intera operazione di trasloco, peraltro affrontato improvvisamente ed inevitabilmente, cosa da addebitarsi all'imprevidente gestione dell'Amministrazione, è seguito nelle responsabilità direttamente da personale appartenente all'Isti-

tuto. La CONFSAL - UNSA che ha seguito sin dall'inizio la vicenda e che non ha risparmiato le proprie negative valutazioni per la scarsa attenzione dimostrata dall'Amministrazione alla precarietà della sede di un Istituto unico nel suo genere in Italia, invidiatoci nel Mondo, e per la quale un cospicuo finanziamento era stato impiegato per il restauro e l'adeguamento, oggi può dirsi cautamente rassicurata per le scelte operate e per l'avvio della soluzione di una vicenda che all'inizio ha avuto dell'incredibile.

Ma l'attenzione della nostra organizzazione sindacale si terrà alta e non mancheremo di informare sul prosieguo del trasferimento dell'Istituto Superiore di Conservazione e Restauro nel complesso monumentale del San Michele.

Luigia Ricci Rozzi

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA: TURNI ORARI DEL MESE DI LUGLIO 2010 RICHIESTA SOSPENSIONE O.D.S. DEL 6 LUGLIO 2010.



Lo scrivente Coordinamento Nazionale è stato portato a conoscenza dell'esistenza di un ordine di servizio, datato 6 luglio 2010, approvato dal Soprintendente con il quale sono

stati modificati i turni ordinari del mese di luglio 2010, mettendo in turno notturno 2 unità anziché 3, in attesa di una contrattazione urgente prevista per il 13/07/2010. Tale ordine di servizio è già stato formalmente contestato dal nostro Segretario Regionale Sig. Sandro Vaglica che ha chiesto di voler mantenere il numero delle unità notturne invariato fino alla convocazione di un tavolo di contrattazione decentrata. Peraltro, l'eventuale mancata sospensione dell'Ordine di Servizio in discorso apparirebbe come una gratuita forzatura che, per di più, metterebbe a repentaglio la sicurezza del personale e quella del monumento. Inol-

tre, il persistere su questa strada, lascia intravedere un uso mobbizzante dell'ordine di servizio nei confronti di una parte del personale.

Si reitera pertanto la richiesta, già formulata dal Sig. Sandro Vaglica, di immediata sospensione dell'ordine di servizio in oggetto, mantenendo invariato il numero delle unità notturne, fino alla convocazione del tavolo di contrattazione decentrata. Per i motivi suesposti, qualora ciò non avvenisse, questo Coordinamento Nazionale si riserva di adire le vie sindacali e/o legali che riterrà più opportune per la tutela e l'integrità psicofisica dei lavoratori coinvolti.

Giuseppe Urbino

Quando il Sindacato (un certo Sindacato) vuole fare a tutti i costi l'Avvocato...

...e scambia il Tavolo di Contrattazione per un Aula di tribunale e si vuole sostituire al collegio dei Giudici, è bene che scriva poco e faccia un passo indietro e chieda scusa a tutti i lavoratori e con maggiore sensibilità ai propri iscritti, perché continuando così fa come il Governo: "Pappa per tutti ma soldi per pochi..."

Questo Ministero non ha mai avuto tante cause da quando Lui si è "messo in testa" di fare l'Avvocato nel cassetto!

In una circolare riepilogativa il solito Sindacato che rivendica il diritto che solo Lui fa bene e solo Lui sa come rappresentare i lavoratori, specialmente al Ministero dei Beni Culturali di Bondiana memoria, dove il giorno ed a Roma litiga con gli altri Confederali ma la notte ed in periferia cerca la loro alleanza al fine di poter mettere ancor di più in minoranza il vero Sindacato (noi, gli Autonomi), e questa la dice lunga su un certo modo di comportarsi non certo nell'interesse di tutti i lavoratori ma forse, e perché no, solo dei loro e con il *bollino blu*.

E pensare che un certo modo di fare Sindacato giallo era oramai in disuso dai lontani anni '60 del secolo scorso! Invece, al MiBAC, con la scusa di fare gli interessi di tutti (o molti dei loro), poi, si vuole soltanto far fare carriera a "quello" e

non a "quella". Ma le azioni e certi risultati del **GM** (Grande Maestro) di turno, ossia di colui che con il Suo sindacato fa tutto bene, non sono frutto di una devozione o intercessione divina, ma dipendono in gran parte dalla volontà mediatica dei suoi "Confedati": dalla loro scarsa volontà di partecipare in prima persona e dalla irresistibile voglia di delegare solo fra loro sindacati confederali, che in tutti i modi vogliono gestire oltre il potere, anche la soluzione di tutti i problemi. I loro problemi, anche i più infinitesimali.

Inoltre, per tanti di loro - forse per troppi - è irrefrenabile la tentazione di trovare, attraverso una certa amicizia del sindacato "potente" di turno, la soluzione anche, e soprattutto, di alcuni problemi personali che esulano dalla difesa dei diritti e della dignità del lavoro. Questa loro ricerca verso il "potere" non è gratis e tutti gli altri pubblici dipendenti che non la pensano come loro la stanno pagando in varie forme da molto tempo (mobbing, demansionamento, prevaricazione e non ultimo, la recente manovra finanziaria - altro che scioper!).

E questo consociativismo burocratico e "sindacalese" sono la riprova che la regola è evidente: il privilegio riconosciuto a pochi indebolisce le rivendicazioni di tutti.

Non solo. Nell'assenza di

trasparenza e rispetto delle pari opportunità, se il piccolo può ricevere "*piccoli privilegi*" è quello che conta di più e che ne approfitta in maniera devastante. Eppure davanti a un privilegio dato a pochi, loro non cercano la repressione e la condanna ma l'imitazione. Il tutto all'infantile grido "*perché lui sì e io no?*". E quanti di loro con la scusa del "sindacato forte" o del "sindacato amico" o del "sindacato di comodo" poi, poi, cercano solo la personale sistemazione (...e che il resto vada in malora). Anche loro hanno pensato che la riqualificazione al MiBAC doveva essere per tutti, ma prima di tutto doveva esserci per i loro!

Ma andiamo per gradi.

Recentemente (a giugno), come molti di voi già sapranno, la Confsal-Unsa Beni culturali ha firmato assieme alla Uil un documento di rivendicazione dove imponeva al Ministero un comportamento più rispettoso ed onorevole degli accordi sindacali sottoscritti, dichiarando che avrebbe proclamato lo stato di agitazione del personale organizzando a breve anche diverse strategie di protesta in tutti i luoghi di lavoro.

L'Amministrazione, dopo tale documento, ha compreso bene che questa volta il Sindacato (o meglio, un certo Sindacato) si era ricompattato e voleva

CONTINUA→→

senza mezzi termini delle risposte precise ed atti consequenziali certi nell'interesse di tutti: lavoratori ed Amministrazione, e non la solita "manfrina" del *Taralucci e vino*, tanto cara ai salotti romani.

In sede di Contrattazione nazionale, è vero che anche la Confsal-Unsa Beni culturali ha sottoscritto l'Accordo con l'Amministrazione sul superamento di un terzo dei festivi elevandolo al 50%, ma questo non per "svendere la vertenza nazionale" o fare "scelte stupide e insensate" per andare contro i lavoratori... come piace affermare a colui che tutto sa, tutto fa e poi agisce diversamente.

Inoltre, non è vero che con la nostra firma all'accordo

sul superamento di un terzo dei festivi si è detto no ai diritti maturati e maturandi dei lavoratori che comunque hanno già lavorato i festivi di oltre un terzo di quelli spettanti per contratto, anzi, proprio con la nostra firma si permette - da oggi in poi, e per i 5 anni addietro - di riconoscere un ulteriore incremento alle prestazioni festive di una **norma contrattuale già esistente dal 1996** (Accordo 12 gennaio 1996, Orario di lavoro nel comparto Ministeri).

Pensate: una norma contrattuale che esiste già dal 1996 e che i Sindacati confederali, uniti fra loro o disgiunti, hanno voluto

sempre sottacere, perché dovevano pensare ai loro *afficionados*.

Un esempio su tutti è quello del nuovo accordo sulle turnazioni, firmato anche da noi, sì, ma quanti rilievi abbiamo posto al Tavolo di contrattazione nazionale? e quante volte? Però, è grazie al nostro tempestivo intervento nel corso dei lavori che si è potuto tener conto delle precisazioni e delle interpretazioni autentiche a

tare che è Lui stesso, a volte insieme ai confederali, ad ignorare qualsiasi libero e costruttivo confronto. Anzi, nella maggior parte dei casi Lui vuole che gli altri (noi) dovrebbero sempre firmare a "scatola chiusa" o come dice il "bocconiano" di turno: pacchetto chiavi in mano.

Infine, lui è Lui, e si permette così di continuare ad offendere e/o denigrare gratuitamente e candida-

mente tutti coloro che la pensano diversamente dalla UIL che, guarda caso, poi vuole fare il bello ed il cattivo tempo, secondo la convenienza, pur di accalappiare qualche iscritto in più, così come è avvenuto per la stesura del CCIM e per la riqualificazione e ora vuole fare arrembaggio anche su quei pochi

soldi di tutti rimasti sul FUA...

Piuttosto, si dia una mossa affinché i soldi in cassa si spendano per tutti e non per i soliti "furbetti" di turno.

Eppure Lui lo sa che gli voglio bene e gli porto sempre la cioccolata o le noci, ma deve rispettare anche chi non la pensa come Lui e crede nella *Buona Fede* contrattuale (fino a prova contraria, però!) e soprattutto non agisce come *Loro* ai Tavoli di contrattazione: ossia, con l'invocare effetti magici quali il "piccione" nel taschino e con l'Avvocato "tutto so Io" nel taschetto.....

Learco Nencetti



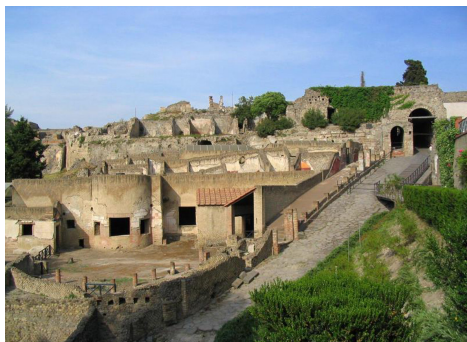
riguardo. Ma poi, gli accordi nel nostro Ministero - come è risaputo - passano a maggioranza, e a volte la maggioranza fa la differenza!

Ma tale sindacato, si riguarda dal riportare correttamente come sono andate, e stanno andando, le contrattazioni, perché preferisce incensare solo le proprie azioni da "boy scout" relegandole in un confezionato *pamphlet* dove riporta o rendiconta - secondo il proprio punto di vista - solo quello che a Lui è congeniale, specialmente quando trascrive considerazioni e comportamenti delle altre Organizzazioni Sindacali dimenticandosi però di no-

Il museo fantasma di Ercolano inaugurato due volte, mai aperto Scavi abbandonati al degrado, uno spazio espositivo pronto dal '78 e mai avviato: 4000 reperti dimenticato in caveau e magazzini.

E anche Pompei perde visitatori.

Mentre la magistratura indaga sull'uso dei fondi Ue



Sito Archeologico di Pompei

ERCOLANO - A Ercolano il museo antiquarium è una struttura fantasma: nonostante sia stato costruito 35 anni fa e inaugurato due volte, nel '78 e nel '93 (le vetrine ancora imballate), non è mai stato aperto.

I quattromila reperti archeologici che dovrebbe ospitare, giacciono da anni blindati nel caveau di una banca. O depositati in magazzini, alcuni dei quali infiltrati dalle piogge.

La "culla di legno carbonizzata", la "statua di bronzo di bacco", le sculture della "casa dei cervi", gli "ori" riemersi fra gli scheletri, e poi la mobilia annerita dai 500 gradi della nube ardente vulcanica sono solo alcune delle perle del "museo che non c'è", negate alla curiosità dei trecentomila visitatori che si recano ogni anno a Ercolano.

Anche le "terme", la parte più suggestiva degli scavi, sono chiuse al pubblico: i visitatori si trovano la porta d'ingresso chiusa a chiave e nessun cartello a spiegare il perché.

Stessa sorte per il "teatro antico", il più famoso essendo il primo scavo fatto nel '700: è inaccessibile al pubblico.

I trecento calchi dei corpi carbonizzati dall'eruzione del '79 dopo Cristo, rinvenuti al livello della spiaggia sotto una coltre di 19 metri di fango vulcanico, ancora non sono stati esposti nel luogo di ritrovamento, nonostante i lavori per il loro allestimento siano iniziati 12 anni fa.

Se Ercolano piange, Pompei non ride. Un esempio per tutti: a Pompei, il sito dei fuggiaschi, un gioiello degli ultimi scavi della metà degli anni Novanta finanziati dai fondi Fio, è incredibilmente sbarrato da una fune sgualcita.

Anche qui nessun cartello offre una qualsiasi spiegazione. Si trovano nella "regione prima, insula 22esima" del sito archeologico, a pochi metri dall'orto dei fuggiaschi.

Ma i visitatori non possono accedere a questa area rialzata, di interesse eccezionale (si possono vedere i corpi di persone sopravvissute alla prima eruzione, ma uccise dai fanghi vulcanici mentre tentavano di fuggire sopra un metro di pomici), perché l'ingresso è loro impedito da una corda.

La rampa di scale è priva del primo gradino, la teca di vetro antiproiettile di protezione ai calchi è impolverata da chissà quanto tempo.

Difficile tentare di dare una spiegazione al "male oscuro" che affligge da sempre gli scavi di Ercolano e Pompei, ma che s'è acuito in questi ultimi anni che hanno visto, di recente, perfino il commissariamento da parte di un funzionario della Protezione Civile.

Tutta la macchina amministrativa delle soprintendenze campane, del resto, sembra da tempo nel caos. È mai possibile, per fare un esempio, che quella di Napoli, dalla quale dallo scorso agosto dipendono Ercolano e Pompei, sia retta ad interim dall'ex segretario generale del ministero dei Beni culturali - ormai in pensione - Giuseppe Proietti, che è nel contempo pure soprintendente speciale di Roma ed Ostia? Ma non solo.

La soprintendenza di Salerno, da cui dipendono i siti archeologici di Avellino, Caserta e Benevento, è affidata alla dottoressa Maria Luisa Nava la cui nomina ha ottenuto il record degli annulla-

menti: l'hanno bocciata il Tar (con conferma del Consiglio di Stato), e un decreto della presidenza della Repubblica. Ciononostante, continua a esercitare le sue funzioni con il rischio che tutti gli atti da lei firmati siano formalmente nulli.

Il tutto accade mentre uno dei massimi esperti di scavi vesuviani (300 pubblicazioni scientifiche fra Ercolano e Pompei), il dirigente Mario Pagano - cacciato inspiegabilmente dalla soprintendenza di Salerno dopo soli 3 mesi dalla sua nomina con procedura pubblica - è da tempo mobbizzato dal ministero dei Beni culturali.

Pagano è lasciato a casa da più di un anno con stipendio, ma senza incarico, nonostante due ordinanze della magistratura del Lavoro abbiano disposto il suo reintegro a pieno titolo nei ruoli della direzione regionale archeologica campana.

Il motivo del mobbing nei suoi confronti potrebbe nascondersi in un'indagine giudiziaria top secret della procura di Salerno sulla gestione "allegra" dei fondi della soprintendenza salernitana.

Il pm Rocco Alfano e la sua polizia giudiziaria hanno già acquisito la contabilità degli ultimi anni, in particolare dei progetti finanziati dalla Ue.

L'inchiesta penale trae spunto dalle indagini difensive - poi riversatesi in un esposto in procura - dell'avvocato Katuscia Verlingieri (legale di Pagano), che ha scoperto strane irregolarità nei conti di alcuni lavori finanziati dalla Ue a Paestum e Velia.

L'avvocata-investigatrice, armata di registratore, è riuscita a dimostrare che un ammanco di 400 mila euro della soprintendenza di Salerno è stato "sanato" dai fondi stanziati dal ministero dei Beni culturali sulla base di una perizia falsa, per lavori di manutenzione in realtà mai fatti.

(ALBERTO CUSTODERO)

MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI CASSINO, TERRA DI NESSUNO

Una struttura troppo lontana dalla gestione romana della Soprintendenza Archeologica per il Lazio, c'è sempre un responsabile che fa il bello e il cattivo tempo e crea notevoli discriminazioni tra il personale

Il 26/6/08 presso la sede di Cassino si tenne un incontro di contrattazione decentrata per apportare delle migliorie sul modo in cui gli assistenti alla vigilanza e accoglienza avrebbero dovuto lavorare per espletare i turni.

Il tutto si ritenne necessario in quanto le figure professionali di quel periodo erano nel numero di 8 unità.

Dall'incontro emerse un accordo tra l'Amministrazione rappresentata dalla Dott.ssa Sapelli e il Funz. Responsabile del sito Archeologico di Cassino Architetto Tanzilli e le OOSS, in cui si approvava l'organizzazione di 2 coordinatori annuali dando mandato al funzionario di vagliare la disponibilità dei B3, inoltre si decideva di far proseguire l'allora B3 già nominato a gennaio dello stesso anno fino a dicembre affiancato da un altro B3 che avrebbe effettuato il suo anno terminando il suo mandato a giugno 2009.

A dicembre del 2008 il funzionario del Museo in vista della scadenza dell'incarico di uno dei due coordinatori, riunì tutti i B3 per effettuare il nuovo incarico come da accordi al verbale; l'Amministrazione nominò un B3 che a sua volta rifiutò per motivi personali, a quel punto il funzionario sondò la disponibilità di un altro

B3 ottenendo il parere positivo.

Premesso che il nuovo B3 era un componente della nostra segreteria, dopo nemmeno 2 mesi si è dovuto dimettere in quanto, nel presentare alcuni turni, come in accordo con l'altro coordinatore sul metodo da seguire nell'effettuare i turni, si ritrovava un servizio già redatto.

Per correttezza il nostro componente redisse il servizio del mese successivo da solo, ma nel frattempo l'altro si fece firmare in anticipo dal Funzionario, il servizio nuovamente redatto solo da lui.

Contattato il Funzionario chiesi di chiarire l'accaduto tra le parti e di non rendere esecutivo il servizio, con delle scuse di facciata il mio invito fu declinato.

Invitavo il nostro collega ad intraprendere delle azioni sindacali ma non se fece nulla in quanto da lì a pochi mesi il collega andò in pensione.

Da quel momento in poi i servizi incominciarono ad uscire con un'unica firma, infatti, l'Amministrazione non nominò un nuovo sostituto come prevedevano gli accordi, ma proseguì con un solo coordinatore.

Arrivati alla scadenza di giugno 2009 il Funzionario ci riconvocò per le nuove nomine ma, in quell'occasione, lo stesso ci comuni-

cava che avrebbe voluto prendere in considerazione una proposta a verbale di un componente sindacale, che in un incontro di contrattazione tenutosi il 02/03/2009 proponeva, che per un miglior metro di lavoro, le nomine venissero fatte dal 1° mese di ogni anno e non più in anno in corso (giugno), in maniera tale da non sovrapporre gli incarichi con chi era già in corsa.

Pertanto si doveva provvedere la copertura dei 6 mesi rimanenti.

Alla luce della proposta, essendo io stesso B3 nonché RSU, proposi secondo gli accordi del 26/06/2008, 2 B3 a rotazione per l'esercizio provvisorio e cioè fino alla fine dell'anno per poi individuare le figure che fino ad allora non avevano ancora mai effettuato i turni per un anno.

Proposta ovviamente stralciata. Il funzionario allora tentò di convincere colui che era arrivato al termine del suo mandato cercando di prolungare il suo incarico, ottenendo risposta negativa, nel cercare una soluzione che a nostro avviso era molto chiara si propose un volontario per 6 mesi dichiarando a voce che non aveva nessun interesse ad effettuare un anno.

Continua →→



Il Museo di Cassino è situato all'interno della città romana

Preso atto della volontà del B3, il Funzionario ne prendeva atto, a quel punto invitavo nuovamente il direttore a nominare gli altri B3 da affiancare al volontario a rotazione fino a dicembre 2009, proposta nuovamente stralciata.

La cosa iniziò ad insospettirci, infatti, a dicembre 2009 arrivò una comunicazione del Soprintendente Dott.ssa Sapelli che prorogava gli incarichi in attesa di rideterminare l'art. 13 secondo CCIM al museo di Cassino.

I sospetti iniziarono ad essere certezze, iniziammo una serie di interventi smontando il teorema in quanto l'art. 13 non prevedeva la proroga degli incarichi, ma le tipologie e modalità delle turnazioni ed inoltre non venivano rispettati gli accordi derivanti dalla contrattazione.

Dopo circa due mesi la Dott.ssa Sapelli rispose al nostro Segretario Regionale Sig. Vaglica, promotore insieme alla nostra segreteria degli interventi, dichiarando che a Cassino si era generata un'apparente confusione in merito agli incarichi ed inoltre la contrattazione aveva stabilito le nomine solo per l'anno in corso.

Allora mi domando: come mai a Cassino c'è bisogno di una contrattazione all'anno per nominare i B3?

Come mai il Funzionario ha incaricato a dicembre 2009 un'altro B3 da affiancare a quello in carica?

Come mai si prorogano gli incarichi per redigere i turni solo a Cassino?

Visto che l'art. 13 è nazionale; come mai negli altri siti dell'Archeologica Lazio non vi sono proroghe?

Alla luce dei fatti sopra esposti è evidente come l'amministrazione a nostro avviso non rispetta gli accordi contenuti nel verbale, ma la cosa ancor più strana è che si stava avvicinando quasi il momento di nominare i B3 guarda caso appartenenti alla Confsal-Unsa, dovendo dedurre a questo punto di essere elementi un po' scomodi per qualcuno!!! Visto quello che si nasconde dietro i turni !!!

Ci auguriamo di dare un seguito alla vicenda cercando di ripristinare gli accordi che troppo facilmente nel nostro Sito Archeologico non vengono rispettati, altrimenti non ci resta altro da fare che dare il mandato al nostro legale al fine di contestare il comportamento antisindacale dell'Amministrazione.

Marco Arciero

LA NOSTRA STORIA



Copertina del libro di Giuseppe Urbino

Molti colleghi, soprattutto i nuovi iscritti, hanno più volte manifestato la necessità di meglio conoscere la storia della nostra organizzazione sindacale. Avevamo già provveduto a pubblicare una sintesi della nostra storia sul sito internet

www.unsabeniculturali.it, che è stata anche riportata nel libro pubblicato dalla Federazione Confsal-Unsa in occasione del 55° anniversario di attività sindacale ma, considerato che “repetita iuvant”, riteniamo utile riproporla anche sul nostro notiziario. Per chi desiderasse ulteriori approfondimenti, consigliamo di scaricare dalla nostra home-page, il libro di Giuseppe Urbino: “Sindacalismo autonomo nella storia del sindacalismo italiano: il caso del sindacato dei Beni Culturali”. L’attuale Coordinamento Nazionale Beni Culturali, discende dallo storico Sindacato Snabca (Sindacato Nazionale Autonomo Beni Culturali e Ambientali), che, a sua volta, nasce ufficialmente il 3 novembre 1978, per iniziativa di alcuni dipendenti dell’ allora Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, con sede in Roma, Largo dei Lombardi n. 21, presso la sede dell’ allora Federstatali Unsa

Il sindacato Snabca si propone di dall’ inizio di aderire all’ Unsa (Unione Nazionale Sindacati Au-

tonomi) e la rappresentanza viene provvisoriamente affidata agli otto promotori dell’ iniziativa.

Il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, con circolare n. 22-/79 del 23 febbraio 1979, a firma del Sottosegretario di Stato, prende atto della costituzione del Sindacato Autonomo SNABCA e informa i Direttori Generali degli Uffici Centrali e Periferici del Ministero. Tale iniziativa provoca accese contestazioni da parte dei già costituiti e ben consolidati Sindacati Confederali Cgil, Cisl e Uil i quali, di fronte a questa insolita prassi, contestarono la diffusione da parte del Ministero della circolare in discorso. Giova contestualizzare il tutto nel periodo storico particolarmente delicato poiché stiamo parlando della seconda metà degli anni ’70, ovvero dei cosiddetti “anni di piombo”, durante i quali il dibattito politico-sindacale era particolarmente aspro e spesso anche violento. La nascita di un sindacato di categoria, che si riprometteva di essere una forza nuova e dirompente, non era quindi ben vista dal potere politico-sindacale e burocratico-amministrativo.

Nonostante tutto, la nascita del Sindacato Unsa-Snabca viene ben accolta da molti dipendenti del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e, in tempi alquanto brevi, inizia a crescere nel numero di adesioni, la maggior parte delle quali provengono proprio da dipendenti del Ministero precedentemente iscritti ai sindacati confederali e scontenti dell’ operato di queste Organizzazioni Sindacali.

Inizialmente il nucleo di aggregazione al sindacato era formato in prevalenza da appartenenti al ruolo dei Custodi e Guardie Notturne che provenivano a loro volta dalla Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione.

Questi colleghi, portandosi dietro i loro vecchi mansionari, si trovarono inizialmente ad operare in ruoli di specificità diverse da quelle di loro provenienza.

A seguito di ciò, iniziarono alcune lotte sindacali per superare

proprio l’ accesso ai nuovi mansionari del neo costituito Ministero per i Beni Culturali e Ambientali che, come sappiamo, nasce nel 1975 su iniziativa del Senatore Giovanni Spadolini.

Infatti, si cercò di risolvere l’ annoso problema dei custodi portieri (poco tutelati e mal retribuiti) ed elevare il titolo di studio per l’ ammissione al concorso per Custode e guardia notturna, rivendendone ovviamente l’ aspetto salariale, differenziato per i servizi espletati.

Non pochi erano infatti i problemi da risolvere e non solo per i Custodi poiché il Ministero era sorto sulla provenienza di varie figure professionali di altre amministrazioni dello Stato quali, per il settore Archivi, il Ministero degli Interni, per il settore bibliografico, l’Ente Nazionale Biblioteche Popolari e Ministero della Pubblica Istruzione nonché , per quanto riguarda i musei e aree archeologiche, sempre dalla Pubblica Istruzione, per la precisione dalla summenzionata Direzione Generale Antichità e Belle Arti.

Successivamente il Sindacato Unsa-Snabca estende la sua sfera d’ azione ad altre categorie, tra le quali quella dei commessi, coadiutori, assistenti, ecc.

Vengono prese valide iniziative di lotta sindacale per l’ evoluzione delle figure professionali allora esistenti, ricorrendo anche ad azioni di sciopero in alcuni siti particolarmente importanti come, ad esempio, gli scavi di Pompei, il Museo Egizio di Torino, il Museo Archeologico di Napoli.

Di pari passo il Sindacato Unsa-Snabca ricorre anche nelle sedi giurisdizionali al fine di impugnare legalmente i provvedimenti ministeriali che ledevano gli interessi dei lavoratori rappresentati. Non di meno il Sindacato faceva ricorso anche a più referenti politici che si dimostravano sensibili alle problematiche del settore, al fine di porre in essere apposite interrogazioni parlamentari e disegni di legge per migliorare l’ aspetto

CONTINUA→→

istituzionale e ridare dignità ai lavoratori, anche se su questo aspetto vi erano forti dubbi nel credere possibile un aggiustamento legislativo, se non quello della lotta segnatamente sindacale. Il Sindacato, nel corso del suo sviluppo, intenderà risolvere parallelamente i gravosi e molteplici problemi che affliggono il Dicastero in maniera burocratica ed autoritaria. A tale scopo, infatti, si infittisce una nutrita corrispondenza tra il Sindacato e il Ministero e tra il Sindacato e gli Istituti Periferici nonché una capillare diffusione a tutti gli iscritti e tutti gli Istituti del Ministero di appositi notiziari, riviste e comunicati di natura giuridica, politica e sindacale. Di lì a poco si perverrà ad un notevole incremento degli iscritti che poi arriverà a quadruplicarsi negli anni 85-86, con l'avvento di nuovi ingressi e la nomina a Segretario Nazionale del Dirigente Sindacale Giuseppe Urbino. Il nuovo Segretario Nazionale darà un rinnovato input anche sotto l'aspetto funzionale e amministrativo nonché più marcatamente politico-sindacale. In questa opera si avvarrà anche di vari collaboratori che a loro volta avevano abbandonato i sindacati di provenienza per aggregarsi a questa nuova forza sindacale, tra i quali corre l'obbligo di citare l'attuale Vice Segretario Nazionale Stefano Innocentini, nonché i Dirigenti Sindacali Adele Quercia, Guido Lombardo, Salvatore De Cristofaro, a cui poi si unirono tanti altri, e sono molti, che per ragioni di spazio non possiamo certamente nominarli tutti. Il Sindacato si infoltirà di sempre più iscritti e simpatizzanti ottenendo un consenso sempre più consistente sul piano nazionale e attiverà una moltitudine di quadri che presenzieranno sempre di più la ribalta ministeriale, visto che proprio in quegli anni si arriverà a gestire la contrattualizzazione del pubblico impiego e in particolare modo il Ministero dei Beni Culturali con l'avvento del Ministro Scotti introdurrà la prima Contrattazione decentrata. Una cosa molto importante è che nel 1989 lo Snabca presentandosi per il rinnovo del Consiglio Na-

zionale del Ministero riuscirà a ottenere circa 2800 voti facendo eleggere Giuseppe Urbino e scalzando la Uil che per la prima volta non otteneva il seggio. Nel 1991 il Segretario Nazionale Giuseppe Urbino con atto del Notaio Alex Gambelare provvederà alla redazione del nuovo atto costitutivo dello Snabca per rinnovare la struttura sia in campo nazionale che in periferia. Con l'avvento della privatizzazione del pubblico impiego il Sindacato Snabca ha dovuto rivedere la propria strategia, sia per consolidare quel patrimonio culturale, politico-sindacale che ovviamente salvaguardare l'esperienza accumulata di centinaia di persone che si sono avvicinate nel corso degli anni. Con il ritmo di crescita sindacale il ruolo dell'Unsa-Snabca si stava attestando su un livello organizzativo superiore alla Uil che all'epoca rappresentava la terza forza sindacale all'interno del Ministero e quindi si delineavano nuovi scenari che ribaltavano le forze in campo, quasi a determinare il replay per l'imminente rinnovo del Consiglio di Amministrazione, che avrebbe visto l'Unsa-Snabca sottrarre ancora una volta, il seggio alla Uil. Purtroppo, a seguito del Decreto Legislativo n. 29/93 venivano abolite le presenze dei rappresentanti sindacali all'interno dei Consigli di Amministrazione, il confronto sul piano della competizione elettorale non è potuto avvenire. Si avvicina così il momento di più stretta attualità, che vede l'Unsa-Snabca sempre più attento e sensibile alle problematiche dei lavoratori del Ministero dei Beni Culturali, che proprio nell'ultimo quinquennio, per l'effetto del principio dell'alternanza dei poteri politici e partitici, è stato protagonista di ben tre riforme (e altre ne arriveranno) che hanno stravolto l'identità e la configurazione ministeriale, apportando notevoli disagi per i lavoratori e peggiorando di fatto le relazioni sindacali. Di ultimo, con il 2007 il Sindacato Unsa-Snabca si è ulteriormente attrezzato per la sfida del futuro sotto il motto "protagonisti per costruire il domani", riproponendo così un moderno sindacato federato

alla "Federazione Confasal/Unsa" che nel Comparto Ministeri è il sindacato maggiormente rappresentativo sia per il numero dei lavoratori iscritti, sia per la capillare presenza su tutto il territorio nazionale (attraverso le rispettive Segreterie Regionali e Provinciali, nonché le rappresentanze di sede e/o R.S.U.). La Federazione Confasal-Unsa aderisce alla Confasal (Confederazione Generale Sindacati Autonomi Lavoratori), che è la maggiore organizzazione sindacale autonoma a livello nazionale. Inoltre, a seguito degli accordi sulla rappresentatività prevista dall'articolo 6 del C.C.N.Q. del 24/09/2007, che ha sostituito l'articolo 19 del precedente C.C.N.Q., del 07/08/1998, L'Unsa-Snabca ha assunto la nuova denominazione in Coordinamento Nazionale Beni Culturali e, quindi, divenuto emanazione diretta della Federazione Confasal-Unsa. Pertanto, il Coordinamento Nazionale Beni Culturali, benché ristrutturatosi nel suo assetto organizzativo e funzionale, ha posto alle sue basi la riaffermazione di quei principi e quei valori intrinseci nella sua iniziale carta costituzionale, quale associazione apolitica composta di donne e uomini che riconoscono nel lavoro e nella famiglia i valori fondamentali "della convivenza civile nella solidarietà" un momento d'impulso delle qualità individuali.

A cura di Stefano Innocentini



**Copertina del libro della Federazione
uscito in occasione del 15° Congresso**

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

IL SENATO APPROVA LA MANOVRA CON VOTO DI FIDUCIA



Lo avevamo annunciato nei giorni scorsi. Il Senato nella mattinata di oggi ha approvato con il voto di fiducia il maxi-emendamento presentato dal governo per la conversione in legge del D.L. n. 78/10 ("c.d. manovra di giugno"). Il maxi-emendamento recepisce i risultati prodotti dalla Commissione Bilancio del Senato e apporta dei cambiamenti al testo originale del Decreto Legge. Rimane immutato il blocco del contratto per la tornata 2010-2012, ma vengono recepite alcune importanti ri-

chieste su cui ci siamo battuti incessantemente in queste frenetiche settimane. Siamo riusciti a dimostrare l'illogicità e l'iniquità di alcune previsioni, tra cui ad esempio quella del limite assoluto del trattamento economico fissato dal Decreto Legge al livello percepito da ciascun dipendente nel 2010. In sede di conversione sono state così accolte alcune delle nostre richieste: per gli anni dal 2011 sarà possibile superare il trattamento economico goduto nel 2010 in virtù di eventi straordinari della dinamica retributiva, come le variazioni dipendenti da eventuali arretrati e il conseguimento di funzioni diverse in corso dell'anno. Sia con incontri diretti con parlamentari della maggioranza e della minoranza, sia a mezzo stampa, sia con i nostri comunicati abbiamo ripetutamente messo in evidenza l'opportunità di una modifica di questo tipo anche per consentire la gestione della vita quotidiana in ogni amministrazione, e riconoscere ai singoli dipendenti quelle indennità particolari (ad esempio il maggior valore) legate a mansio-

ni svolte nel 2011, anche se nel 2010 non avevano svolto tali attività. Il tetto del trattamento economico del 2010 dovrà essere considerato anche al netto di malattie, maternità, missioni svolte all'estero ed effettiva presenza in servizio.

La nostra battaglia per passare da un *approccio individualizzato* del trattamento accessorio ad uno *collettivo* ha avuto successo, stante l'introduzione del comma 2-bis all'art. 9 che fa riferimento a «l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale».

La norma blocca tale ammontare complessivo ai valori del 2010 e quindi non fa riferimento al trattamento individuale, lasciando aperta la gestione e la ripartizione dei Fondi a seconda dei criteri fissati con il personale. Continuiamo a esprimere la nostra più ferma contrarietà a misure che impediscono ai pubblici dipendenti di avere un contratto per 2010-2012 e adeguamenti salariali almeno in linea con l'aumento del costo della vita.

ATTIVAZIONE SERVIZIO DEL CALCOLO DELLA PENSIONE.



La Federazione si sta espandendo sempre di più e si dota

di un ulteriore servizio da mettere a disposizione dei propri iscritti su tutto il territorio nazionale.

Sarà possibile richiedere chiarimenti sulla propria posizione in riferimento ai requisiti necessari per poter andare in pensione, nonché il calcolo della stessa.

A tal fine si potrà fare riferimento direttamente alla

dott.ssa SARA BERTONERI, presso la sede della Segreteria Generale, inviando una mail all'indirizzo info@confsal-unsal.it oppure al numero 34-7/68.10.787.

Si suggerisce in ogni caso di inviare preliminarmente la richiesta via mail corredata dai dati necessari alla realizzazione dei calcoli.

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

Accertamenti medico-legali ai dipendenti pubblici assenti (Corte costituzionale, sentenza 7.6.2010 n. 207 - Dario Immordino)

E' illegittima la disciplina attraverso la quale il legislatore statale obbliga le Regioni a sostenere, per il tramite del fondo sanitario, l'onere delle visite fiscali ai dipendenti assenti dal servizio per malattia. Simili disposizioni oltre a ledere la competenza legislativa regionale in materia di tutela della salute di cui all'art. 117, terzo comma, Cost. si pongono altresì in contrasto con l'art. 119 Cost. in quanto le Regioni, per garantire invariato il livello di assistenza sanitaria, si troverebbero nella condizione di dover integrare il fondo sanitario regionale con proprie risorse finanziarie per sostenere il costo di una prestazione che non può essere qualificata come livello essenziale di assistenza. Lo ha stabilito la Corte costituzionale, con la sentenza n. 207/2010, con la quale si è pronunciata sulla questione di legittimità – per violazione degli artt. 117 e 119 della Costituzione – dell'art. 17, comma 23, lettera e), del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78 (Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini), convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, nella parte in cui dispone che le visite fiscali sul personale dipendente delle pubbliche amministrazioni rientrano tra i

compiti istituzionali del servizio sanitario nazionale e che i relativi oneri sono a carico delle aziende sanitarie, e vincola una quota delle risorse per il finanziamento del servizio sanitario nazionale, destinandola a sostenere il costo di tali prestazioni. In particolare l'impugnazione si riferisce a quella parte del provvedimento che aggiunge all'art. 71 del d.l. 25 giugno 2008, n. 112 (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria), convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, i seguenti commi: «5-bis. Gli accertamenti medico-legali sui dipendenti assenti dal servizio per malattia effettuati dalle aziende sanitarie locali su richiesta delle Amministrazioni pubbliche interessate rientrano nei compiti istituzionali del Servizio sanitario nazionale; conseguentemente i relativi oneri restano comunque a carico delle aziende sanitarie locali», e «5-ter.

A decorrere dall'anno 2010 in sede di riparto delle risorse per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale è individuata una quota di finanziamento destinata agli scopi di cui al comma 5-bis, ripartita fra

le regioni tenendo conto del numero dei dipendenti pubblici presenti nei rispettivi territori; gli accertamenti di cui al medesimo comma 5-bis sono effettuati nei limiti delle ordinarie risorse disponibili a tale scopo». Ad avviso della regione ricorrente (Toscana) la disciplina impugnata, non sarebbe ascrivibile ad alcun titolo di competenza legislativa esclusiva dello Stato e, trattandosi di normativa di dettaglio in materia di «tutela della salute», si porrebbe in contrasto con l'art. 117, terzo comma, che limita la competenza statale in materia alla definizione dei principi fondamentali. In particolare, secondo la ricorrente, ne risulterebbe violata la competenza legislativa concorrente della Regione in materia di tutela della salute e di organizzazione del servizio sanitario di cui all'art. 117, terzo comma, Cost., in quanto le norme impugnite, imponendo la gratuità delle visite fiscali, gravano del relativo onere le aziende sanitarie e, quindi, il fondo sanitario regionale, così comprimendo indebitamente l'autonomia organizzativa della regione, alla quale viene preclusa la possibilità di richiedere il pagamento delle prestazioni secondo una tariffa determinata.

CONTINUA→→



Ma oltre a ciò le disposizioni che vincolano una quota delle risorse per il finanziamento del servizio sanitario nazionale, destinandole a sostenere il costo di una prestazione che non può essere qualificata come livello essenziale di assistenza, lederebbero l'autonomia finanziaria delle Regioni, ponendosi in contrasto con l'art. 119 Cost..

Ciò perché il legislatore statale impone di utilizzare le risorse del fondo sanitario per prestazioni del tutto estranee alla finalità del finanziamento stesso, riducendo le risorse per i Livelli essenziali di assistenza, che restano così a carico delle Regioni. La questione verte dunque sulla individuazione dell'ambito materiale al quale ricondurre la disciplina oggetto dell'impugnazione, e sulla compatibilità con le prerogative di autonomia finanziaria regionale dell'attribuzione degli oneri relativi alle visite fiscali al bilancio regionale per il tramite del fondo sanitario. Sotto il primo profilo la Corte rileva che, nonostante l'autoqualificazione ad opera del legislatore sta-

tale, l'attività di controllo medico-legale sulle condizioni di salute dei lavoratori dipendenti, al fine di accertare, su richiesta del datore di lavoro, la legittimità dell'assenza del lavoratore, non concerne la «determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale», attribuita dall'articolo 117, secondo comma, lettera m), Cost., alla competenza legislativa esclusiva dello Stato.

Ciò perché la disciplina avente ad oggetto l'accertamento medico-legale sui dipendenti pubblici assenti dal servizio per malattia non attiene in alcun modo alla determinazione degli standard strutturali e qualitativi delle prestazioni da garantire agli aventi diritto su tutto il territorio nazionale.

Avendo riguardo all'oggetto, alla ratio e all'interesse tutelato, la disciplina degli accertamenti medico-legali sui dipendenti assenti per malattia rientra infatti nell'ambito della «tutela della salute», dal momento che concerne una prestazione di tipo sanitario che si sostanzia, quanto meno, in una diagnosi sulla salute del lavoratore conforme o difforme rispetto a quella effettuata dal medico curante o alla condizione denunciata dal lavoratore e che può anche determinare l'adozione di misure che eccedono la persona del dipendente, qualora l'accertamento evidenzia patologie

che presentino rischi di contagio.

D'altra parte secondo il consolidato orientamento della giurisprudenza costituzionale vanno ricondotte al predetto ambito materiale anche le norme che disciplinano gli aspetti organizzativi dell'attività sanitaria, quando sono idonee ad incidere sulla salute dei cittadini, costituendo le modalità di organizzazione del servizio sanitario la cornice funzionale ed operativa che garantisce la qualità e l'adeguatezza delle prestazioni erogate.

Considerato che la «tutela della salute» costituisce una materia rimessa alla competenza legislativa concorrente, rispetto alla quale al legislatore statale compete unicamente la definizione dei principi fondamentali, la Corte dichiara l'illegittimità costituzionale delle disposizioni impugnate, sulla base della considerazione che le stesse non lasciano alcuno spazio di intervento alla Regione non solo per un'ipotetica legislazione ulteriore, ma persino per una normazione secondaria di mera esecuzione. **(Avv. Dario Immordino)**



Inquadramento dei dipendenti pubblici e deroghe alla regola del concorso *(Corte costituzionale, sentenza n. 195/2010)*

E' illegittima la disciplina con la quale il legislatore, attraverso una sanatoria degli inquadramenti del personale, consenta l'accesso dei dipendenti a funzioni più elevate in deroga alla regola del pubblico concorso, in assenza di «peculiari ragioni giustificatrici» attinenti alle esigenze di buon andamento dell'amministrazione. Secondo il consolidato orientamento della giurisprudenza costituzionale, infatti, il concorso pubblico - quale meccanismo imparziale di selezione tecnica e neutrale dei più capaci sulla base del criterio del merito - costituisce la forma generale e ordinaria di reclutamento per le pubbliche amministrazioni. Si tratta di uno strumento posto a presidio delle esigenze di imparzialità e di efficienza dell'azione amministrativa, cui è necessario fare ricorso non soltanto nelle «ipotesi di assunzione di soggetti precedentemente estranei alle pubbliche amministrazioni, [ma anche...] nei casi di nuovo inquadramento di dipendenti già in servizio (ciò che comunque costituisce una «forma di reclutamento»)» Le eccezioni a tale regola - consentite dall'art. 97 Cost., purché disposte con legge - devono rispondere a «peculiari e straordinarie esigenze di interesse pubblico» (sentenza n. 81 del 2006), poiché in caso contrario la deroga si risolverebbe in un privilegio a favore di categorie più o meno ampie di persone (sentenza n. 205 del 2006). Perché sia assicurata la generalità della regola del concorso pubblico disposta dall'art. 97 Cost., l'area delle eccezioni va, pertanto, delimitata in modo rigoroso. In linea con questo indirizzo ermeneutico la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità della

legge della Regione Lazio 16 aprile 2009, n. 1 (Disposizioni in materia di personale), la quale stabilisce, in particolare, che «è fatta salva la qualifica o categoria già attribuita al personale alla data di entrata in vigore della presente legge per effetto dell'applicazione dell'articolo 22, comma 8, della legge regionale 1° luglio 1996, n. 25 (Norme sulla dirigenza e sull'organizzazione regionale) e successive modifiche, purché lo stesso abbia svolto le funzioni o mansioni corrispondenti alla predetta qualifica o categoria, conferite con atto formale ed effettivamente esercitate per almeno un triennio». Si tratta di una disciplina che, in nome di proclamate finalità perequative, riconosce ad un vasto numero di dipendenti regionali (ivi compresi molti dirigenti) l'accesso ad un livello superiore di inquadramento, acquisito in base ad un procedimento di «perequazione» esclusivamente ad essi riservato, in deroga alla regola del pubblico concorso ed al di fuori delle condizioni eccezionali prescritte dalla giurisprudenza costituzionale. Attesa infatti la strumentalità della procedura concorsuale alla realizzazione degli obiettivi di imparzialità e buon andamento dell'azione pubblica, eventuali deroghe possono considerarsi legittime solo quando si rivelino funzionali esse stesse alle esigenze di buon andamento dell'amministrazione, e ove ricorrano «peculiari e straordinarie esigenze di interesse pubblico idonee a giustificarle» (sentenza n. 293 del 2009), ricollegabili alla «peculiarità delle funzioni» da svolgere e all'esigenza di consolidare «specifiche esperienze professionali maturate all'in-

terno dell'amministrazione e non acquisibili all'esterno». In particolare tali esigenze, oltre ad essere ricollegabili alle peculiarità delle «funzioni» che il personale da reclutare è chiamato a svolgere, devono riferirsi a specifiche necessità «funzionali» dell'amministrazione; ed essere desumibili dalle «funzioni» svolte dal personale reclutato, mentre nessuna rilevanza possono assumere l'interesse particolare degli stessi dipendenti beneficiari della deroga o eventuali esigenze strumentali dell'amministrazione, connesse alla gestione del personale. Ciò perché, considerato che l'attività amministrativa è funzionalizzata alla soddisfazione dei bisogni della collettività e che l'efficienza e la correttezza dell'agire amministrativo non potrebbero essere assicurati in assenza di un'adeguata selezione di coloro che sono chiamati ad operare, in qualità di organi, per conto degli enti pubblici, ogni deroga alla procedura concorsuale deve trovare fondamento nella peculiare natura delle funzioni dell'amministrazione, cioè dei compiti ad essa attribuiti per soddisfare gli interessi della collettività e per la cui realizzazione i dipendenti pubblici sono reclutati. Restano assorbiti i profili di censura concernenti la carenza pre-cettiva della disciplina impugnata, che non individua alcun criterio in base al quale realizzare i diversi inquadramenti del personale in servizio, nonché l'irragionevolezza della scelta sotto il profilo della violazione del principio di uguaglianza di cui all'art. 3 Cost. e della «sanatoria» degli effetti di un provvedimento precedentemente annullato dalla giustizia amministrativa.

CHIEDILO AL CONSULENTE FAMILIARE



Domanda: ho 53 anni. Dopo 22 anni di matrimonio ho conosciuto su Internet una donna straniera e mi sono incontrato con lei.

Pensavo che sarebbe stata un'avventura senza seguito. Invece mia moglie ha scoperto tutto e io mi sento preso da questa donna (lei anche, sta lasciando il marito).

Il problema di fondo è questo: io credo che mi sono lasciato andare in questa storia perché mi sentivo solo, senza amore da parte di mia moglie. Mia moglie, dal canto suo, mi dice che lei mi ama come non ha mai amato nessuno, che sono al primo posto della sua lista di priorità (figli, casa, lavoro, ecc.), ecc.

Ora sto leggendo un libro che focalizza soprattutto sui problemi di comunicazione nella coppia.

E io credo che tra me e mia moglie ci sia un problema di comunicazione e anche se lei mi dice che mi ama da impazzire, io non mi sento amato.

Questa donna straniera, invece, mi comunica molto di più. Poi ci siamo scoperti durante un lungo periodo di comunicazioni via Internet, dove ci siamo man mano a-

perti e raccontati dei nostri vicendevoli problemi, e solo dopo alcuni mesi ci siamo incontrati e amati dal vivo.

Quello che sto passando ora è che non riesco apprendere una decisione. Non vorrei mandare all'aria il matrimonio, non vorrei perdere mia moglie, ma neanche questa amante.

E non riesco a rendermi conto dell'impossibilità di proseguire così.

Ora vivo da solo cercando di riflettere.

Se mi capita di stare a casa con mia moglie, mi viene a noia e mi manca l'altra.

Quando sto da solo mi manca mia moglie e non vorrei sentire l'amante.

Esistono dei test o dei meccanismi per verificare se sono veramente innamorato e di chi?

Grazie. Luigi

Risposta: Ciao Luigi, come stai, vorrei tanto sapere cosa provi in questo momento della tua vita, dove ti trovi di fronte ad un bivio: da una parte tua moglie con cui vivi da 22 anni, i vostri figli, la casa, un rapporto già collaudato e forse un po' spento, ti dice che ti ama come non ha amato nessuno, (lei) invece tu sai cosa vuol dire amare di nuovo, provare dei sentimenti vivi, ardenti che forse nella vostra coppia si sono un po' assopiti.

Parlare per ore e ore come due adolescenti alla scoperta di qualcosa di nuovo che invece era sempre stato in voi. Nascere di nuovo, sentirsi amato veramente e forse ancor più considerato, coccolato e apprezzato.

Questo lo hai potuto provare

grazie a questa nuova relazione che giustamente non vuoi perdere perché senza, sarebbe niente, sarebbe ritornare forse agli affetti ma non alla vita.

TU DEVI VIVERE LUIGI ! E VIVERE ALLA MEGLIO.

Se vuoi tentare l'ultima possibilità con tua moglie, parlane e mettetevi alla prova entrambi: RICOMINCIATE!

Ricominciate a parlare, ad ascoltarvi, ad apprezzarvi, ad accarezzarvi, a cercarvi quindi stupirvi; ad amarvi di nuovo.

Lascia stare i sensi di colpa, senz'altro anche tua moglie apprezzerà un marito nuovo, più allegro, vivace e un po' più amante.

Per quanto riguarda l'altra, vi siete scoperti entrambi in un momento di crisi coniugale, in cui è facile consolarsi a vicenda, provare le stesse cose.

Ma su quali basi? Su quali esperienze e difficoltà della vita di ogni giorno? Pensaci. Per quanto riguarda i test, tu stesso sei il più affidabile. Mi chiedi di chi sei innamorato, ma che vuol dire essere innamorati, cosa si prova? E con chi lo vorresti essere?

A questa domanda puoi rispondere solo tu.

Auguroni.

Angela Sgambati

chi desidera porre dei quesiti tramite questa rubrica può inviare una e-mail a angelasgambati@alice.it

LUIGIA RICCI ROZZI E LE UMANE ATTITUDINI: QUANDO GUARDARE È DIFFERENTE DA VEDERE.



L'irresistibile vocazione, fin da piccola avvertita riconosciuta e coltivata, fa nascere l'artista Luigia Ricci Rozzi. Il suo innegabile talento viene dapprima coltivato dal maestro Alberto Chiarini, e poi raffinato dai maestri Enrico De Seta e Gianluigi Mattia.

La visione di tutte le espressioni artistiche, così come l'intimità con alcune opere d'arte appartenenti alla sua famiglia, hanno contribuito a sensibilizzare molto il suo spirito artistico; e questa sensibilità lei ce la manifesta nelle sue opere con la scelta di alcuni temi e con la loro particolare realizzazione pittorica.

Prima di sviluppare un'esposizione critica alle opere di Luigia Ricci Rozzi, conviene precisare una circostanza particolare che attiene alle umane attitudini; ovvero sta-

bilire una riflessione tra chi è incline a *guardare* tutto e chi invece è portato a *vedere* tutto, l'argomentazione non è speciosa, tutt'altro; essa infatti, permette di distinguere in due classi tutta l'umanità, consegnandoci da un lato un gruppo di individui senz'altro attento alla vita delle cose e alle cose della vita, mentre su questo tema l'altro gruppo è sicuramente distratto o dormiente.

Ecco, molti si avvicinano alle opere d'arte solo guardandole; il pregio artistico della maestra Luigia Ricci Rozzi è quello di trasformare l'osservatore delle sue opere in un soggetto che si avvia a vedere, piuttosto che guardare.

Quali sono gli elementi che rendono degne di attenzione le opere di Luigia Ricci Rozzi? Sicuramente la trattazione del

tema della natura nelle sue molteplici espressioni, la coniugazione del rapporto fra essa e l'uomo e la sintesi cromatica che definisce l'opera. Relativamente a queste tre fattispecie occorre dire che l'artista ha raggiunto un punto di eccellenza; infatti nelle sue opere sono immortalate rappresentazioni della natura che corrispondono non tanto ad immagini metabolizzate, quanto ad immaginazioni di scenari naturali prodotte da ella stessa grazie al suo spirito, molto sintonico con il creato.

Solo, grazie a queste qualità, possiamo godere la visione di una marina notturna con il bagnasciuga interrotto dalla lieve camminata di una figura femminile; ecco, l'insieme di quest'opera ci permette di cogliere alcuni particolari aspetti dell'arte di Luigia Ricci Rozzi; per cui, attraverso l'uso meditato e sapiente dei colori notiamo che il tema della luce è sempre trattato ma non necessariamente per rispondere a canoni astronomici; mentre, la figura umana, giustamente rappresentata al femminile, viene inserita nel contesto naturale con l'accurata intenzione di richiamare l'osservatore a due riflessioni: l'esistenza dell'indissolubile legame dell'uomo con il contesto naturale da cui trae la vita, e se la vita ha un valore ultraterreno. Culturalmente questi due stimoli certamente filosofici, teologici e religiosi, vengono costantemente riproposti in tutte le sue opere, pertanto questa martellante esigenza ci svela la natura e la sostanza con cui ella qualifica la sua cultura.

Continua →



Luigia Ricci Rozzi

nata a Teramo, vive e lavora a Roma; inizia a dipingere da autodidatta ed i primi insegnamenti le vengono da Rodolfo Santucci ed Alberto Chiarini. Arrivata a Roma approfondisce lo studio del disegno da utilizzare anche nella realizzazione di illustrazioni pubblicitarie con Enrico De Seta mentre per la pittura frequenta per alcuni anni lo studio di Gianluigi Mattia che le consente l'approfondimento e la conoscenza delle tecniche pittoriche.

riccirozzi_luigia@libero.it — 320 9431195

PERSONALI

Roma, Torretta Valadier - Teramo Lo Svaretto—Pereto (L'Aquila) Sala Pro-Loce del Comune—Ponticelli (Rieti) Castello Orsini

COLLETTIVE

Teramo Lo Svaretto — Premio Teramo -Oggi 1975 — medaglia d'argento — Premio Teramo-Oggi 1976 - medaglia di bronzo — Montesilvano(PE) Comune — Roma Forum Interart — Targa Colosseum-Dragoncello (Ostia) - Gruppo di studio Gianluigi Mattia — Roma Complesso Monumentale del San Michele a Ripa "San Michele aveva un gallo" - Isola del Gran Sasso(TE) - La Strada dell'Innocenza — Roma Equinozio di primavera ex Chiesa di Santa Marta — Roma Galleria Studio d'Arte Sant'Agata Mostra di Natale — Positano Galleria FineArt



RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

La gentilezza è un balsamo di vita



DAL SEPOLCRO AL MUSEO - STORIE DI SACCHIEGGI E RECUPERI è il titolo della mostra visibile gratuitamente, fino al 12 settembre, nelle sale ai piani alti del complesso del Vittoriano, con ingresso, guardando la facciata, sul lato destro del monumento.

La Mostra espone una scelta di capolavori recuperati dalle pazienti indagini della Guardia di Finanza, e cioè dal Gruppo Tutela Patrimonio Archeologico, il cui lavoro, che consiste nel monitorare il mercato antiquario nazionale ed anche estero alla ricerca di manufatti archeologici scambiati illecitamente, ha portato al recupero e alla restituzione allo Stato, nel solo biennio 2008/2009, di 11.258 manufatti di interesse archeologico, il sequestro di 136.873 opere contraffatte e la denuncia penale di 294 responsabili: numeri veramente impressionanti. I pezzi esposti, recuperati da

saccheggii di necropoli arcaiche o di apparati sepolcrali gentilizi di epoca etrusca e romana, sono particolarmente belli, solo per citarne alcuni: la lastra marmorea raffigurante a rilievo "Mitra che uccide il toro", databile al 160 d.C., la testa di Alessandro Magno o quella di Faustina Maggiore (v.foto), datata II secolo dopo Cristo; il catalogo, edito da Gange mi, li ha riprodotti elegantemente su fondo nero. Dunque la visita a questa esposizione è imperdibile, oltretutto si ha un'ulteriore possibilità di apprezzare il lavoro, condotto con dedizione e amore dal Gruppo Tutela Patrimonio Archeologico, tramite le visite guidate gratuite alla mostra secondo il seguente programma: ogni giovedì di Luglio (22,29), Agosto (5,12,19,26) e Settembre (2,8) alle ore 17 con appuntamento, data la calura, nell'atrio, lato Piazza Ara Coeli, del Vittoriano.

Per informazioni e prenotazione ci si può rivolgere direttamente all'indirizzo di posta elettronica del Maggiore Rossi.Massimo@gdf.it la cui squisita gentilezza ben comunica l'amore per il prezioso lavoro reso alla società. Il giardino della Filarmonica di Roma, vicino piazzale Flaminio, è un posto fresco e gradevole per darsi appuntamento con gli amici e gustare sani stuzzichini e birre, per esempio reatine, veramente speciali.

Il 7 luglio, presso la sala Casella della Filarmonica, un gruppo di fortunati, quanti la capienza dell'ambiente, ha

potuto, per soli otto euro, assistere allo spettacolo, parlare di concerto è limitante, vista la completezza della serata, **MUSICHE PROIBITE. AMORE ED EROTISMO NELLA ROMANZA DA CAMERA**, interessante conversazione tenuta da Gianfranco Plenizio; il Maestro, oltre a fare ascoltare alcuni significativi brani, ha accompagnato al pianoforte la soprano Bruna Tredicine che ha cantato con voce calda le romanze eseguite dal vivo. La gradevole voce di Gianfranco Plenizio, direttore d'orchestra e compositore - e in questo spazio ricordiamo almeno le musiche per il film *E la nave va...* di Fellini- ha letto e commentato la romanza italiana da salotto ad alto contenuto erotico, il cui repertorio conturbante e, allora, tanto popolare "la critica musicale del '900 - precisa Plenizio - ansiosa di liberarsi dalla sudditanza del melodramma, ripudiò in blocco".





L'appassionato studioso (nella foto il frontespizio del suo ultimo libro *Lo core sperduto*, sulla tradizione musicale napoletana) della tradizione liederistica e del folklore musicale internazionale da tempo si dedica alla riscoperta e alla rivalutazione del vasto e purtroppo trascurato patrimonio della vocalità cameristica italiana dell'Ottocento e del primo Novecento. Il titolo di questo vero e proprio viaggio musicale dedicato alla romanza amorosa prende spunto da una recente incisione discografica dedicata a questo repertorio, la celebre *Musica proibita* di Gastaldon, ma allude anche al valore di comunicazione di questi pezzi, così frementi di passioni e di ottima musica, che rappresentano amore ed erotismo in modo sorprendentemente non schermato, solo per poter aggirare il rigido moralismo dell'epoca, basta lasciarsi guidare dai gentili e

velatamente ironici commenti del Maestro che esplicita con garbo ai nostri moderni occhi le notazioni, per esempio riferentesi alla morte, con cui spesso si concludono le romanze. La gentilezza si manifesta nel modo di trattare un argomento "scabroso", senza mai una parola di troppo, ma facendo capire con delicate e spiritose allusioni di che si tratta in realtà, nonché nella capacità di spiegare e saper porgere anche al grande pubblico, privo di educazione musicale.

Ad inizio di serata fa proprio accenno al fatto che l'Italia era considerata *il paese del Bel canto*: i barcaroli, i contadini, gli innamorati, tutti si esprimevano cantando, oggi, al contrario ahimé, la popolazione è stonata e incolta. Per tutto ciò sarebbe uno spettacolo da proporre in televisione, anzi ci si augura che il Maestro Plenizio con la sua verve e il suo arguto spirito, possa fare tutto un ciclo di trasmissioni dedicate all'ascolto musicale.

E' attualmente visibile nelle sale italiane **AFFETTI E DISPETTI**, interpretazione tutta italiana del titolo che fa solo riferimento alla governante, in inglese **The maid** (*La nana in lingua originale*), film minimale del cileno Sebastian Silva. Raquel, la perfetta Catalina Saavedra, premiata a Torino per la sua magistrale interpretazione, lavora da ventitré anni come domestica della benestante

famiglia Valdes: la sua è un'esistenza tutta dedicata al lavoro, non ha una vita privata.

Il film tratta dell'ossessione nel vedersi occupato lo spazio casalingo, l'unico che le appartenga, da nuove domestiche assunte per aiutarla e la protagonista mette in atto *i dispetti* del titolo italiano per liberarsi delle malcapitate.

La famiglia ospitante ricorda gli impeccabili abitanti della cittadina irlandese dove si svolgono le vicende di un film già commentato in queste pagine, *Garage*, a dimostrazione contraria del fatto che la vera gentilezza non è futile, ma sa entrare in sintonia con l'altro, cogliendone le vere necessità.

Una nuova aiutante, con un modo di fare assolutamente originale, riuscirà a scalfire, con il suo carattere solare, quello introverso e chiuso della *nana*, comportandosi istintivamente nell'unico modo affettuoso di cui ha bisogno la nemica e spiazzandola con le sue scelte.

Alla fine lo spettatore comprenderà anche perché Raquel morbosamente cancellava sulle foto l'unica persona dalla quale si sarebbe aspettata quell'amore che lei stessa non sapeva esplicitare: così spesso gli esseri umani sono meno disponibili e gentili proprio verso le persone alle quali sono più legate da profondi affetti.

Antonella D'Ambrosio



Università degli Studi Roma Tre

Corso di Perfezionamento

Cultura del Progetto in ambito archeologico

anno accademico 2010 | 2011

pre-iscrizione: 10 settembre 2010

iscrizione: 22 settembre 2010

<http://culturadelprogetto.blogspot.com/>

* Direttore scientifico: Mario Manieri Elia

Direttore: Maria Margarita Segarra Lagunes

Laboratorio progettuale: Francesco Cellini